

Three neglected letters by Federico Zuccaro to the Duke of Urbino

Luca Cantoni

Abstract In 1936, Georg Gronau's *Documenti artistici urbinati*, devoted to the artistic commissions in the Duchy of Urbino during the 16th and 17th centuries, featured an extensive section on documents relating to Federico Zuccaro's activities in the Duchy. Most of the documents examined by Gronau are now preserved in the *Ducato di Urbino* collection of the State Archives in Florence, including several autograph letters from the painter himself. However, three of these letters, written between 1594 and 1606 and addressed to Francesco Maria II Della Rovere to recommend Zuccaro's agent and his son Ottaviano, were not published by Gronau, but only concisely summarized. Therefore, this article provides, for the first time, an edition of these three short texts.

Keywords Federico Zuccaro; Francesco Maria II Della Rovere; Artists' letters

Luca Cantoni is a PhD student in Italian Studies (History of the Italian Language) at the Scuola Normale Superiore. His research primarily focuses on early modern vernacular literature, late medieval practical texts, and lexicography. He is also one of the editors of the *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV).

Tre lettere poco note di Federico Zuccari al duca d'Urbino

Luca Cantoni

Riassunto Nel 1936, nei suoi *Documenti artistici urbinati*, Georg Gronau includeva un'ampia sezione di carte d'archivio relative alle attività che Federico Zuccari svolse nei territori del ducato. La maggior parte dei documenti esaminati è oggi conservata nel fondo *Ducato di Urbino* all'Archivio di Stato di Firenze, e tra essi si contano varie lettere autografe del pittore. Tuttavia, tre di queste missive, indirizzate tra il 1594 e il 1606 a Francesco Maria II Della Rovere per raccomandare al duca il proprio agente e il primogenito Ottaviano, non furono pubblicate da Gronau, ma soltanto segnalate nell'appendice che chiude il capitolo dedicato all'artista vadese. Il presente contributo, dunque, si propone di recuperare questi tre brevi testi, fornendone per la prima volta un'edizione.

Parole chiave Federico Zuccari; Francesco Maria II Della Rovere; Carteggi d'artisti

Luca Cantoni è perfezionando in Italianistica e filologia moderna (Storia della lingua italiana) alla Scuola Normale Superiore. S'interessa soprattutto di letteratura dialettale della prima età moderna, di testi pratici tardo-medievali in volgare e di lessicografia, ed è tra i redattori del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV).

Tre lettere poco note di Federico Zuccari al duca d'Urbino*

Luca Cantoni

1.

La prima, e ancora senz'altro più autorevole, notizia dell'esistenza di lettere del pittore Federico Zuccari (1539/40-1609) tra le carte del fu archivio ducale d'Urbino si deve allo scandaglio compiuto da Georg Gronau alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro e, soprattutto, all'Archivio di Stato di Firenze (d'ora innanzi ASFi), dove oggi è custodita la maggior parte di quelle scritture, confluite nel fondo intitolato al ducato.¹ Per anni, fin dagli studi su Raffaello,² lo storico dell'arte tedesco andò a caccia di documenti legati alle committenze della corte d'Urbino; e i risultati di quella ricerca, i *Documenti artistici urbinati* – tanto più mirabili se si pensa alla mole delle filze spogliate – furono dati alle stampe nel 1936, un anno prima della morte del loro benemerito scrutatore.³

* Sono grato per l'attenta lettura a Luca Annibali e Luca D'Onghia.

¹ La bibliografia su Federico Zuccari è ormai abbondante: qui basti ricordare, per brevità, la voce di SPAGNOLO 2020 e i titoli lì richiamati, nonché la recente sezione monografica del XXXII volume degli «Studi di Memofonte», affidata alle cure di Vita SEGRETO (2024); inoltre, sulle lettere che il pittore indirizzò all'amico Sebastiano Caccini, tra gli anni Settanta e Ottanta del Cinquecento, si vedano AURIGEMMA 1995, TARTAGLIA 2024 e CANTONI in c.d.s. Alle pagine in cui GRONAU 1936 (2011), pp. V-XI, ricostruiva per primo la sorte che toccò, dopo la morte prematura di Federico Ubaldo Della Rovere (1623), alle scritture dell'archivio ducale di Urbino – smembrato tra gli archivi pontifici, Pesaro e la Segreteria Vecchia medicea (dove l'attuale collocazione presso l'ASFi delle carte al tempo traslocate a Firenze) – si aggiungano ora D'ADDARIO 1973, MURANO 2003, NICO OTTAVIANI 2006, pp. 102-4 (in merito, però, alle lettere di Caterina Cibo e della madre Maddalena de' Medici), D'ANGELO 2022.

² Specie a partire dall'articolo sui ritratti dei duchi Guidubaldo da Montefeltro ed Elisabetta Gonzaga, riuniti agli Uffizi nel 1925 (GRONAU 1925).

³ Qualche dettaglio sulla lunga fase di gestazione del libro – che inaugurava la «Raccolta di fonti per la storia dell'arte», collana diretta da Mario Salmi e stampata da Sansoni – affiora dalla recensione che ne fece, l'anno seguente, Ulrich Middeldorf, allora collaboratore, come Gronau, del Kunsthistorisches Institut di Firenze: «So it was a lucky moment when Prof. Salmi asked Dr.

Dopo le sezioni dedicate a Tiziano, Girolamo Genga, quelle su Serlio, Franco e Palma il Giovane, e su Federico Barocci, una porzione abbondante dei testi raccolti da Gronau (per l'esattezza, i documenti CCCIX-CCCLXXIX) riguarda, appunto, Federico Zuccari: oltre a sedici sue lettere, per lo più indirizzate a Francesco Maria II Della Rovere, segno evidente della consuetudine da lui maturata con il duca suo protettore dagli anni Ottanta in giù, sono ricostruiti gli scambi epistolari intorno agli ingaggi che il pittore ottenne nei territori del ducato, a cominciare, ben prima, dai tardi anni Sessanta, quando già Guidubaldo II Della Rovere, nel dicembre del 1568, iniziava a interessarsi al giovane vadese per tramite del suo inviato a Roma, Traiano Mario,⁴ scambi mantenuti a maggior ragione, come si diceva, sotto il governo del successore Francesco Maria.

Gronau to collect in a volume the results of his long researches in what is left of the archives of the Dukes of Urbino. Dr. Gronau's publications on the *Kunstbestrebungen der Herzöge von Urbino* in the *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*, with their interesting information, especially about Titian, belong to the foundations of our knowledge. But we knew that their author was keeping much more unpublished material from the same archives in his desk and that he was continually increasing it. As I myself can testify from many experiences, these treasures were always open to scholars who happened to be interested in one of the many fields which they covered, and many small items have found their way into print either through Dr. Gronau himself or through others. But we must be really grateful that the main bulk is now edited in the shape of a book. [...] In this shape these documents make consistent, even exciting reading» (MIDDELDORF 1937 [1979-80], pp. 288-9). Su Georg Gronau (1868-1937) si vedano, da ultimo, PERINI POLESANI 2011 e EAD. 2013; al Kunsthistorisches Institut resta un gruppo di sue carte, da lui lasciate in eredità.

⁴ Proprio di quel periodo è la più antica lettera del *dossier* zuccariano assemblato da Gronau, scritta da Traiano Mario e indirizzata a Guidubaldo: «Ho mandato cercando di Feder[i]co pittore, ma tra hieri e hoggi non è stato trovato, né in casa sua, né in S. Lorenzo in Damaso...» (GRONAU 1936 [2011], p. 211, doc. CCCIX, che riporto con minimi ritocchi). Su questi primi contatti con i Della Rovere e sull'ingaggio del pittore per la decorazione della cappella ducale nella basilica della Santa Casa di Loreto si vedano ARCANGELI 1993, p. 63, e COLTRINARI 2016, p. 344. Quanto alla cronologia degli incontri con i Della Rovere ACIDINI LUCHINAT 2004, p. 181, si spingerebbe oltre: «Non è provato, ma è probabile che il giovane Zuccari riverisse a Venezia i duchi Guidubaldo II e Francesco Maria II Della Rovere, nel carnevale del 1565, e si facesse notare da loro per l'apparato pittorico del teatro allestito nell'occasione» (e all'evento accenna anche LORENZONI 2016, pp. 58-9).

2.

Delle sedici lettere di Zuccari, tredici sono autografe;⁵ tra quelle autografe e indirizzate al duca, tre – qua e là citate ma, che io sappia, tuttora inedite – sono solo rapidamente riassunte da Gronau in una sede defilata dei *Documenti*, dove si leggono una serie di «Notizie varie» sì pertinenti alle vicende del pittore, ma meno ghiotte se giudicate sul piano del contenuto.⁶

Com'erano evidenti le ragioni della loro esclusione, se si bada all'intento che orientava l'intera raccolta, così è appena il caso di sottolineare che per chi intendeva studiare oggi, da vari punti di vista (biografico, artistico, linguistico, etc.), il carteggio di Zuccari ogni singolo pezzo, per quanto esile e all'apparenza insignificante, dovrebbe entrare a far parte della collezione. Questo, dunque, lo scopo delle pagine che seguono: riprendere in mano le tre missive che l'artista scrisse al duca Francesco Maria II, soltanto segnalate da Gronau, e renderne noto il testo.

Si aggiunga solo che anche per le missive che Gronau, talora solo parzialmente, pubblica ci si accorge ben presto della disinvoltura dell'editore nel manipolare la lezione originale e del suo interesse rivolto, per così dire, alla sostanza dei fatti più che ai dettagli di forma, sicché la sua edizione resta un'imprescindibile guida

⁵ La grafia di Federico Zuccari è stata da tempo individuata grazie a varie testimonianze. In una parte delle lettere a nome dell'artista si osservano due mani, una, di volta in volta diversa, che verga il testo, e un'altra che appone la sottoscrizione e tutt'al più aggiunge l'indirizzo a tergo: proprio quest'ultima, poi, scrive per intero un'altra notevole serie di missive (sessantasei finora a me note, elencate al § 1 in CANTONI in c.d.s.), e perciò dovrà assegnarsi senz'ombra di dubbio a Zuccari. Inoltre, la stessa mano si ritrova invariata nelle didascalie apposte ad alcuni disegni (ad esempio, quelle in pietra rossa nello schizzo sul *Mito di Aristeo*, su cui si veda ACIDINI LUCHINAT, CAPRETTI 2009, pp. 162-3), nelle postille al margine di tre esemplari dell'edizione giuntina delle *Vite* di Vasari appartenuti al pittore (cfr. AURIGEMMA 2024) e, infine, nella *subscriptio* dell'impresa dell'accademico Desioso, contenuta nella matricola figurata degli *Insensati* perugini (Archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia, ms. P III, n. 16) e attribuibile con certezza al pittore, nonostante manchi il suo nome, per la presenza del tipico stemma col pan di zucchero (cfr. TEZA 2018, pp. 51-74, 151-3). Questi ultimi dati, coerenti tra loro, confortano l'identificazione già suggerita dalle lettere, e anche per i documenti esaminati in questa sede, dovuti sempre alla stessa mano, l'autografia non è in discussione.

⁶ Come si dirà oltre, si tratta delle lettere del 27 marzo 1594 [1], del 2 luglio 1597 [2] e del 3 novembre 1606 [3], cioè, rispettivamente, i docc. CCCLXXIII, CCCLXXIV e CCCLXXIX cui accenna GRONAU 1936 (2011), pp. 239-40; esse corrispondono alle missive 24, 25 e 31 del regesto fornito in CANTONI in c.d.s. al § 1.

per quanti vogliano orientarsi nel fondo urbinato di Firenze – non certo un punto d'arrivo su cui fare affidamento.⁷

3.

Come si accennava, il rapporto di lunga data tra il pittore e il duca Francesco Maria II, che pure emerge dalle tre letterine che qui c'interessano, risale almeno all'inizio degli anni Ottanta.⁸ Scorrendo i vari episodi, sarà opportuno menzionare almeno lo scandalo suscitato dal cartone della *Porta Virtutis*, che spinse Zuccari a rivolgersi al signore d'Urbino per invocarne direttamente la protezione; e come sotto il governo di Francesco Maria, benché l'idea si dovesse già al padre Guidubaldo II, abbia completato l'affrescatura della cappella dei Duchi di Urbino nella basilica della Santa Casa di Loreto, opera grazie alla quale il vadesese fu riammesso entro i confini dello Stato della Chiesa, dopo l'esilio comminato per il cartone, e reintegrato nel suo compito presso la cappella Paolina, a Roma;⁹ quindi le trattative condotte a partire dal 1579 da Bernardo Maschi, ambasciatore urbinato in Spagna, per procurare a Zuccari la prestigiosa committenza del *retablo mayor* della chiesa di San Lorenzo all'Escorial, ciò che lo portò a trasferirsi alla corte di Filippo II tra il 1585 e il 1588.¹⁰ E ancora a Francesco Maria il

⁷ Del resto, tale atteggiamento è apertamente svelato nella *Prefazione*, che qualsiasi lettore d'oggi un poco avvertito prenderebbe per un invito alla cautela: «Nel riprodurre i documenti ho creduto potermi liberare di un sistema troppo rigoroso, adoperato talvolta dai nostri studiosi. Non mi è parso necessario pubblicare una lettera con tutte le abbreviazioni che contiene; quel che importa è il senso di una data frase, non l'ortografia che usa il corrispondente. Solo quando si è trattato di stampare lettere originali di artisti, ho considerato importante riprodurle fedelmente, perché il modo di scrivere e la stessa ortografia ci danno una visione assai chiara della loro cultura. Però, anche in questo caso, è stato impossibile copiare un documento quasi fotograficamente con la sua interpunzione; molte volte era necessario cambiarla per render il testo comprensibile, e mi sono preso perciò la libertà di farlo» (GRONAU 1936 [2011], p. XI).

⁸ Oltre al capitolo sul *Mecenatismo di Francesco Maria II* di GRONAU 1936 (2011), pp. 45-57, cfr. pure ARCANGELI 1993, DINI 2010, pp. 46-8, CLERI 2002, ACIDINI LUCHINAT 2004, e *supra* nota 4.

⁹ Sulla vicenda della *Porta Virtutis* cfr. CAVAZZINI 2020, che riesamina gli atti del processo intentato a Federico Zuccari dallo scalco del papa, e GIFFI 2023, pp. 121-41 (entrambe con ulteriori rinvii bibliografici). Per il cantiere lauretano cfr. ARCANGELI 1993, COLTRINARI 2016, pp. 344-57, e più di recente PIRAZZI 2022, che presenta nuove acquisizioni sugli interventi di Zuccari, guadagnando al pittore la paternità del progetto grafico oggi conservato nella collezione Talman dell'Ashmolean Museum di Oxford.

¹⁰ Sul periodo spagnolo di Zuccari cfr. ACIDINI LUCHINAT 1998-99, II, pp. 153-77, BRUNNER 2000.

pittore, indignato, scriveva nel 1609 da Ferrara quando scoprì che, quattro anni prima, contro i suoi lavori in Spagna il girolamita José de Sigüenza, bibliotecario e priore temporaneo del monastero dell'Escorial, aveva osato «fare uno capitolo pieno di pura malidicenza, biasimando molte opere di pittura onorate, che sono di mano de' più valenti et celebriti huomini italiani e in spetie di Fede[ri]co Zuccaro».¹¹

Ma il duca urbinato era interpellato anche intorno a questioni più venali. La prima e la seconda missiva che qui si pubblicano sono entrambe inviate da Roma, nel pieno degli anni Novanta: Zuccari era rientrato in città almeno dal 19 luglio 1589,¹² e a partire dal 1591 aveva intrapreso i lavori per la decorazione del proprio palazzo sul Pincio, non senza il biasimo dei conoscenti, ai quali l'impresa appariva piuttosto come una costosa perdita di tempo.¹³

Con la lettera [1] del 27 marzo 1594 il pittore intende raccomandare al signore d'Urbino il proprio agente (e parente) Marcantonio Nardini perché questi venga suggerito quale miglior candidato per il ruolo di «sucesore o coadiutore» (1.9-10) dell'arciprete a Sant'Angelo in Vado.¹⁴ Una minuta ci conserva la ri-

¹¹ Cito, con lievi ritocchi, da GRONAU 1936 (2011), pp. 235-6: 235 (doc. CCCLXVI). Il «capitolo» di fra José de Sigüenza (1544-1606) a cui Zuccari allude è nella *Tercera parte della Historia de la Orden de San Jerónimo* (Madrid, en la Imprenta Real, 1605, pp. 742-4), opera in cui sono narrate le vicende che portarono alla costruzione del monastero di San Lorenzo all'Escorial; questo uno dei commenti affilati che il frate riservò alle opere del vadese: «Todo esto pintó, y poco de ello dio contento al Rey ni a nadie, y ninguna cosa hizo que llegase con mucho a las esperanzas que se habían concebido de su nombre» (leggo dall'ed. SÁINZ DE ROBLES 1963, p. 266). Al riguardo si vedano anche BRUNNER 2000, in particolare p. 18, e BOLZONI 2020, pp. 27-9.

¹² È questa la data dell'acquisto di una casa nel rione Campo di Marte (cfr. CUCCO 1993, p. 117).

¹³ Ad esempio, fu Grazioso Graziosi, residente in Roma del duca d'Urbino, a descrivere al suo signore il cantiere privato di Zuccari sul Pincio come un «palazzotto senza un proposito al mondo» (lettera del 21 luglio 1593, edita da GRONAU 1936 [2011], p. 226, doc. CCCXLVI); cfr. anche ACIDINI LUCHINAT 1998-99, II, pp. 199-200.

¹⁴ Zuccari si riferisce al Nardini, per due volte, appellandolo «mio fratello consobrin» e «esso mio consobrin» (qui in 1.2 e 1.12), e di nuovo «mio consobrin» in una missiva per il cardinale Alessandro Farnese del 23 maggio 1579 (RONCHINI 1870, p. 10, doc. II): ciò che varrebbe 'cugino (figlio di una sorella della propria madre)' (GDLI, III, p. 606), ma non è chiaro se si debba prendere l'indicazione alla lettera, anche perché il legame familiare tra i due non è mai stato adeguatamente indagato (ma cfr. CURTI, SICKEL 2013, p. 19: «Marcantonio Nardini war zweifelsohne verwandt mit Francesco Nardini, dem Cousin von Federicos Vater Ottaviano Zuccari»). Per quanto scarse le notizie sul suo conto, si sa che Marcantonio Nardini, insieme ad Agniolo Clavario e a Sebastiano Caccini, dovette essere il latore della citata lettera del 23 maggio 1579 destinata al Farnese, con la quale Zuccari raccomandava al prelo la nipote Maddalena, figlia del fratello defunto Taddeo,

sposta, resa in data 21 aprile, con cui il duca notifica la ricezione della lettera ma ammette di non poter fare granché: «essendo cosa che dipende dalla rissoluzione d'altri «et che qualche altra volta che ho inteso essersene trattato ve se sono trovate difficoltà che non s'è potuto superarle», dubito che q(u)a(ndo) se venisse al ristretto ve se troverebbe assai magg(io)r difficoltà che non se crede, come so esser accaduto altre volte».¹⁵

La lettera [2], risalente al 2 luglio 1597, è una delle varie superstiti scritte dal vadeso a Francesco Maria per sollecitarne la protezione su Ottaviano, suo primogenito.¹⁶ Intradato verso la carriera giuridica allo *studium* di Perugia – città,

allora intenzionata a farsi monaca (cfr. ACIDINI LUCHINAT 1998-99, II, p. 120, nota 136); inoltre, durante la permanenza di Zuccari in Spagna (1585-88), proprio a Nardini spettò il ruolo di tutore della famiglia del pittore rimasta a Roma (cfr. SICKEL 2011-12, p. 85); e ancora lo stesso compare nei verbali di due sedute della Compagnia di San Giuseppe di Terrasanta (o dei Virtuosi al Pantheon) per rappresentare Zuccari, assente, l'11 novembre 1584 – qui il Nardini è detto «reverendo» – e l'11 novembre 1585 (cfr. TIBERIA 2000, pp. 192, 205).

¹⁵ ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 292, c. 482 (minuta della risposta del duca del 21 aprile 1594), segnalata da GRONAU 1936 (2011), p. 239, in corrispondenza del doc. CCCLXXIII; tra parentesi uncinate < > la parte di testo cassata. Qui e nel séguito, nelle citazioni tratte dalle risposte del duca tralascio di riprodurre i cambi di riga e gli eventuali interventi testuali che si stratificano nella minuta originale; risolvo, invece, tra parentesi tonde le forme compendiate.

¹⁶ Le altre sono elencate da CIVELLI, GALANTI 1997, p. 74; su Ottaviano Zuccari junior (15 agosto 1579-1629) si vedano inoltre MORALEJO ORTEGA 2011, EAD. 2012, EAD. 2014, SICKEL 2011-12, pp. 85-6. Del primogenito di Zuccari rimane uno zibaldone autografo (Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1657), compilato tra il 1615 e il 1618, che si apre col frontespizio «Scelta di varii concetti di diversi autori antichi et moderni, con molte lettere di complimenti et di negotij pass(a)ti dal dottor Ottaviano Zuccaro con principi e privati, con le sue risposte ridotte sotto li suoi capi per ordine dell'alfabeto. Parte prima»; una fetta di questa corposa raccolta (*grosso modo* le voci comprese tra A e E – tra ABBONDANZA e EVCHARISTIA) approdò alla stampa nel 1628, a Bologna, per i tipi dei Rossi come *Idea de' concetti politici, morali e christiani di diversi celebri autori* etc. (cfr. MORALEJO ORTEGA 2011, in particolare pp. 19-22; EAD. 2012, pp. 762-8): inutile ricordarne il modello – l'ambiziosa *Idea de' pittori, scultori et architetti* dello stesso Federico (Torino, Disserolio, 1607), in due libri, uno dedicato al duca di Savoia e l'altro al duca d'Urbino. Del manoscritto di Ottaviano resta notevole la c. 540r-v, dal titolo «Viaggi e chiamate di Fed(eri)co Zuccaro», dove è rapidamente annotata la biografia del padre pittore e i suoi principali spostamenti: il testo, perfettibile, è dato in appendice da MORALEJO ORTEGA 2011, pp. 31-2. Di Ottaviano, amministratore dei beni di Federico quando questi morì, degno d'attenzione è pure un inventario delle opere del padre rimaste in famiglia (si legge in KÖRTE 1935, pp. 82-4, doc. 17), alcune delle quali furono offerte in dono a Francesco Maria II con una lettera dell'11 settembre 1609 (cfr. GRONAU 1936 [2011], pp. 238-9, doc. CCCLXXI).

per altro, scelta non a caso, dato che lì «vivevano alcuni degli amici di suo padre che appartenevano al cenacolo accademico [degli Insensati, cui il Sonnacchioso Zuccari partecipava]»¹⁷ – e «co(n) qualche buona inclinatione alle litere» (2.2-3), Ottaviano, all'epoca diciassettenne e perciò «ancora giovaneto assai» da non avere «molta prude(n)tia né quelli avisi di molta creanza in sapere porgere il suo devoto affetto» al potente (2.9-11), presto si sarebbe presentato al cospetto del signore urbinato introdotto dalle parole del padre. Nella missiva, Zuccari spera che il duca possa incoraggiare autorevolmente il giovane a proseguire nei suoi studi, accennando (*ça va sans dire*) all'eventualità che un giorno il figlio avrebbe potuto mettersi al servizio della Casa urbinata (2.14) – fatto subito confermato, come presto si vedrà, nell'ultimo biglietto che qui si presenta. Anche in questo caso è nota la reazione di Francesco Maria:¹⁸ ha ricevuto Ottaviano, che gli è «parso di pront(ezz)a tale che possa beniss(im)o corrispondere alla v(ost)ra aspettat(io)ne [*scilicet* di Zuccari] et al desid(eri)o che ne havrò ancor io particularm(en)te», e conferma al pittore la protezione che gli riserverà.

Da Torino, invece, è spedita la terza e ultima lettera [3], del 3 novembre 1606.¹⁹ Dopo essersi trattenuto per sette mesi a Mantova, nel luglio del 1605, in concomitanza con la pubblicazione della *Lettera a' Principi* con il *Lamento della Pittura* promossa dal duca Vincenzo Gonzaga,²⁰ Zuccari si trasferì alla corte sabauda: spinto a recarvisi dal Gonzaga stesso, lì il pittore ricevette da Carlo Emanuele I l'incarico di decorare la Grande Galleria di collegamento tra Palazzo Madama e Palazzo Ducale – incarico, com'è noto, da lui mai portato a termine dopo la

¹⁷ MORALEJO ORTEGA 2014, p. 776 e nota 16, dove è citata la lettera in questione, sia pure sulla base della breve notizia che ne dava Gronau; la stessa studiosa ricorda che in un atto notarile del maggio 1602 (Archivio di Stato di Roma, *Trenta Notai Capitolini*, notaio M. Saraceni, 30 maggio 1602, c. 958) a Ottaviano è associato il titolo di «IUD» (ossia *iuris utriusque doctor*). Per il soggiorno di Zuccari a Perugia e il ruolo che ebbe nella locale Accademia degli Insensati si rimanda a TEZA 2017 e EAD. 2018, in particolare pp. 51-74 (a p. 56 e nota 180 si menziona l'iscrizione di Ottaviano allo *studium* della città).

¹⁸ ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 313, c. 282 (minuta priva di data); già individuata da GRONAU 1936 (2011), p. 239, sotto il doc. CCCLXXIV.

¹⁹ Vista la coincidenza del giorno e dell'anno, è la stessa missiva a cui si riferisce MORALEJO ORTEGA 2012, p. 762, nota 6 (a sua volta dipendente da Gronau), nonostante l'errore nell'indicazione del mese – settembre, in luogo di novembre.

²⁰ La coppia di testi uscì nel volume *Lettera a' Principi et Signori amatori del Disegno, Pittura, Scultura, et Architettura: scritta dal Cavaglier Federico Zuccaro nell'Accademia Insensata detto Il Sonnacchioso. Con un Lamento della Pittura, opera dell'istesso*, Mantova, Francesco Osanna, 1605, di cui HEIKAMP 1961, pp. 104-29, ha curato modernamente un'edizione anastatica; sulla *Lettera* si veda anche SEGRETO 2012 (alle pp. 25-8 una «trasposizione dall'originale» affidata ad Angelica Mariani).

ripartenza dalla città, avvenuta verso la fine del 1607.²¹ Ma la lettera? Nient'altro che l'ennesimo biglietto di raccomandazione in favore del figlio Ottaviano, che Zuccari spera di poter assicurare ancora una volta al servizio del duca urbinato. Di un qualche interesse, per aggiungere semmai un tassello alla scarna biografia di Ottaviano junior, sono i rapidi accenni alle sue nozze con Elisabetta Murciana, che sappiamo essere state celebrate a Urbino alcuni mesi prima, il 27 gennaio 1606,²² e alla recente mansione, pare ben svolta, nel Commissariato di Tomba di Senigallia, l'attuale Castel Colonna, forse proprio l'«uffitio» di cui rimane traccia nella minuta di una lettera di Francesco Maria del 22 settembre 1605 destinata al pittore.²³ Nel caso della lettera [3], però, non si conosce alcuna risposta da parte del signore d'Urbino.

Per presentare i materiali, di ciascun artista Gronau proponeva un rapido profilo che potesse ricollegare tutti i suoi prelievi d'archivio. Chiude il ritratto di Zuccari – e così queste pagine introduttive – la severa valutazione dello studioso:

Fra le tante lettere d'artisti arrivate ai tempi nostri, non molte danno, come quelle dello Zuccari, un'immagine così chiara del carattere di chi le scrisse. Convinto delle proprie grandi qualità, Federico vede tutto quello che fa, sotto la luce più favorevole. Chi non lo loda, è un calunniatore. Ma l'arte sua, che gli sembra l'ultima perfezione, deve servire

²¹ È lo stesso Zuccari a rievocare le circostanze del proprio trasferimento a Torino in una pagina del suo *Diporto per la Italia*: «Speditomi di Mantova, pensando tornarmene verso Roma, il Signor Principe m'inviò qua a Turrino a questa Altezza Serenissima, dov'io non pensai avermi a fermare più che quindici giorni. Così al primo di Luglio dell'anno passato 1605 mi partii di Mantova e, visitato il Signor Cardinale a Milano, venni di lungo qua in Turino» (ZUCCARI 2007, p. 53; tra <> le integrazioni, secondo l'impiego dell'editrice). Sul periodo mantovano e sul passaggio alla corte dei Savoia cfr. ROMANO 1995b, pp. 47-52, BAVA 1995, pp. 224-36, ACIDINI LUCHINAT 1998-99, II, pp. 246-60, TOSINI 2016. Sul progetto artistico che Zuccari predispose per la Galleria ducale, i suoi modelli e, in particolare, i rapporti di quello con la coeva produzione poetica di Gaspare Murtola e Giovan Battista Marino si vedano ROSSI 2000, ID. 2007, ID. 2022.

²² CIVELLI, GALANTI 1997, p. 75, da cui traggio il nome della moglie, riportato invece come *Marciana* da MORALEJO ORTEGA 2012, p. 762 e nota 7 (ma non è indicata alcuna fonte); la coppia avrebbe poi avuto tre figli: Federico, Vincenzo e Girolamo (cfr. LANCIARINI 1893, p. 90).

²³ ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 301, c. non numerata (22 settembre 1605): «Ho compiaciuto vol(entier)i m(esser) Ottav(ian)o, v(ost)ro figlio, d'uno uff(iti)o in q(ues)ta distribut(io)ne che al presente se n'è fatta, assicura(n)dovi di h(ave)r mirato più a sodisfare al v(ost)ro desid(eri)o, che alla dimanda di m(ol)ti altri et alla strettezza di essi. Resta che gli ricordate [scilicet a Ottaviano] a stare col cervello a casa et che, lasciando le vacanterie, attenda all'uff(iti)o o come conviene». Anche questa minuta era già segnalata da GRONAU 1936 (2011), p. 240, in corrispondenza del doc. CCCLXXVIII.

anche ad arricchirlo. [...] Come in uno specchio si vedono riflessi nelle lettere le sue qualità principali non troppo simpatiche; di più ci accorgiamo della sua poca coltura. Basta leggere gli originali, vederne la scrittura alla rinfusa, l'ortografia sua personale ed un'interpunzione che ne rende la lettura assai difficile. [...] Non bisogna però dimenticare che ai tempi suoi Federico fu considerato uno dei primi valentuomini dell'arte e perciò ricercato dalle più grandi Corti, che se lo disputarono.²⁴

Chi abbia assaggiato anche solo qualche stralcio del carteggio sa bene che non è raro imbattersi nel piglio polemico o risentito dell'artista – ma forse sulle valutazioni di carattere 'psicologico', per quanto in parte giustificate e ancora in voga, non vale tanto la pena di soffermarsi.²⁵ Più interessante e senz'altro ormai superato il giudizio sugli scritti e le considerazioni che si dedurrebbero intorno alla presunta «poca coltura» del pittore. Oggi certo non stupisce più che uno scambio epistolare privato, tra Cinque e Seicento, sia caratterizzato da vari fenomeni d'oscillazione: nella personale resa di un tipo grafico e nel diverso impiego dei segni d'interpunzione; nell'adozione di grafie concorrenti per lo stesso suono; e, più in generale, nel disallineamento rispetto alla norma linguistica (solo) teorizzata entro il terzo decennio del XVI secolo. Quanto alla cultura dell'artista, la frequente posa teoretica (prova ne sono la *Lettera a' Principi*, il *Lamento della Pittura*, l'*Idea de' pittori, scultori et architetti*, o ancora la teoria del «disegno interno» e del «disegno esterno» riassunta nella *Dimora di Parma*), il ricorso alla scrittura pubblica (si pensi alle varie edizioni a stampa del *Passaggio per Italia*, in forma di lettere di viaggio), nonché le preziose postille alle *Vite* di Vasari – sintomo della partecipazione attiva al dibattito artistico del tempo – e i frequenti contatti con opere letterarie (dalla citazione di Pulci che affiora in una lettera a Sebastiano Caccini, all'opera d'illustrazione della *Commedia* dantesca) sono sufficienti per allontanare da Zuccari ogni sospetto di ingenuità.²⁶

* * *

²⁴ GRONAU 1936 (2011), p. 38.

²⁵ Ad esempio, ACIDINI LUCHINAT, CAPRETTI 2009 assegnano grande rilievo a simili giudizi, com'è evidente fin dal sottotitolo: *Federico Zuccari e le vendette d'artista*; più di recente, grazie a una rilettura delle fonti, si è tentato di mitigare una siffatta interpretazione in riferimento a episodi puntuali, quale quello della *Calunnia d'Apelle* e del suo significato (su cui cfr. GIFFI 2023, in particolare pp. 95-6).

²⁶ Sugli scritti di Zuccari ancora utile è l'antologia approntata da ACIDINI LUCHINAT 1998-99, II, pp. 273-91 (ne offre un elenco sintetico anche SPAGNOLO 2020). Per la citazione da Pulci si veda CANTONI in c.d.s., lettera 8.29-30 e il relativo commento, sull'opera di illustrazione del poema di Dante, invece, GIZZI 1993 e MAZZUCCHI 2005. Sulle opere pubblicate negli ultimi anni di vita, in particolare il *Passaggio per Italia*, cfr. VARALLO 2024. Infine, alcune prime considerazioni –

Ecco il testo delle tre lettere, che trascrivo in modo conservativo e indicando la rigatura originale con numeri arabi. Considerata la rarità dei ritocchi da parte di Zuccari, rinuncio – perché superfluo in questo caso – al sistema di parentesi altrove adottato per descrivere la stratificazione degli interventi autografi, affidando al solo apparato in calce all'edizione di ciascun pezzo l'eventuale notizia delle modifiche che riguardano i testi.²⁷ d'altronde, è ovvio che la pulizia del foglio, così come il *ductus* posato, di modulo regolare, e l'impaginazione ordinata, con i margini rispettati quasi senza eccezioni, e impreziosita dalla prima lettera rilevata a sinistra, sono il riflesso dell'occasione di scrittura – ufficiale e rivolta a un destinatario autorevole quale il duca urbinato.

[1] Roma, 27 marzo 1594

ASF, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 127, cc. 1389 e 1394; cartacea; bifoglio,²⁸ 273 × 200 mm (chiuso); filigrana con corona a tre punte e mezzaluna inscritte in uno scudo (priva di riscontri nei principali repertori raggiungibili tramite BERNSTEIN); indirizzo: «Al ser(enisi)mo seg(nio)r et patro(n) singul(a)r(i)s(im)o, il sig(ni)or | duca di Urbino» (c. 1394v).

[1389r] + ¹ Sere(ni)s(i)mo sig(nio)re,

² venendo m(esser) Mar(co) Anto(ni)o Nardino, mio frat(el)lo consobрино, esibitore ³ della presente e p(er) passaggio alla S(an)ta Casa a far rivere(n)za a ⁴ V(ostra) A(lteza) Ser(enisi)ma, non posso né devo restare, con il mezzo di esso ⁵ amor, io farli humil rivere(n)za et insieme supplicarla con ⁶ ogni affetto di cuore che, nasie(n)do occasione nella quale il ⁷ s(igni)or arciprete di S(an)to Angelo in Vado (gravato oggi più del soli- ⁸ to dalla sua longa indispositione) inclini, con il bene- ⁹ placido di V(ostra) A(ltez)a, a deputare senza suo preiuditio o suce- ¹⁰ sore o coadiutore nella sua pieve, si degni interpore la ¹¹ sua autorità in favore di esso mio consobрино, della su- ¹² ffitie(n)za, bontà et qualità ch(e) altre volte ne ha hauto relatione, ¹³ a ciò p(er) mezo del patrocínio di V(ostra) A(lteza) Ser(enisi)- ma tal deputatione ve- ¹⁴ gnia a cadere in lui, ch(e) mi rendo sicuro ch(e) sia p(er) corispo(n)- ¹⁵ dare intierame(n)te ad ogni buo(n) concetto ch(e) V(ostra) A(lteza) potria for- ¹⁶ marsi di lui, come mi promette no(n) solo l'opinio(n) mia

comunque da approfondire – intorno alla collezione libraria del pittore si trovano in MORALEJO ORTEGA 2019.

²⁷ Per il resto ricorro agli stessi criteri di trascrizione enunciati in CANTONI in c.d.s., § 6; nella lettera [1] con il simbolo +, precedente la prima riga numerata, riproduco il *signum crucis* tracciato in corrispondenza del margine superiore del foglio.

²⁸ S'intende un foglio intero piegato a metà così da ottenere quattro pagine disponibili per la scrittura.

pro-¹⁷ pia et la cogniose(n)za ch(e) tegnio ta(n)ti anni dilla vitta et¹⁸ costumi suoi, ma molto più quello ch(e) ne inte(n)do comune[me]nte¹⁹ da p(er)sone gravi et veridiche. Il ch(e) riceveremo p(er) gratia²⁰ di obbligo eterno, di protectione, che si è compiaciuta se(m)pre [1389v]²¹ p(er) sua humanità di tener di noi humilis(im)i suoi sudi-²² ti et vasalli. Et p(er) fine pregho a V(ostra) A(lteza) Ser(enisi)ma dal S(ignio)re Idio²³ ogni continovata filicità et salute.

²⁴ Di Roma, li 27 di marzo 1594.

²⁵ Di V(ostra) A(lteza) Ser(enisi)ma,

²⁶ obligatis(imo) servo et fidelis(im)o²⁷ vasallo,

²⁸ Fede(ri)co Zucharo

4. mezzo *corr. su mezo*. 8. inclini: *con la seconda i ripassata*. 10. coadiutore: 1. coaiut*; 2. coadiutore, *con d ricavata dalla precedente i e i dal primo tratto ascendente di u*. 11. su|ffitie(n)za: *segue su- un doppio segno d'accapo*. 15. ad *corr. su in*. 16. promette: *-e corr. su -o*. 18. comune[me]nte: *all'inizio seguiva comune un segno d'accapo, poi la parola è stata proseguita sulla riga con -nte, omettendo per errore il compendio in sostituzione di me*. 21. humilis(im)i: *in apice si legge 1. -mo; 2. -mi (con i agg. sull'occhiello di o); 3. -i (ricavata, forse per ribadire la correzione altrimenti poco chiara, dal primo ascendente di m)*. 22. pregho *corr. su prego*.

[2] Roma, 2 luglio 1597

ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 127, cc. 1390 e 1393; cartacea; bifoglio, 277 × 206 mm (chiuso); filigrana con àncora inscritta in un cerchio sormontato da una croce a sei punte (priva di riscontri esatti, ma simile ai tipi repertoriati in PICCARD *Anker*, nn. 181-220); indirizzo: «Al ser(eni)s(i)mo mio sig(nio)re, il sig(nio)re | duca di Urbino» (c. 1393v).

[1390r]¹ Se(reni)s(i)mo mio sig(nio)re,

² tenendo mio figliolo Otaviano Zuccaro al studio in Perugia co(n) qualche³ buona inclinatione alle lettere, in queste vacantie ho voluto ch(e) v[e]nghi a rico-⁴ gniosere la patria, il paese e' pare(n)ti, e principalme(n)te il suo s(ignio)r naturale⁵ ch(e) è V(ostra) A(lteza) Se(renisi)ma, alla quale co(n) questa mia viene a farli rivere(n)za e darseli devo(tamen)te⁶ a cogniosere p(er) servo e vasallo di V(ostra) A(lteza) Se(renisi)m(a) come sian tutti et io in particolare, ⁷ devotis(i)-mo et obligatis(i)mo a molte gratie e favori ch(e) si è sempre degniata farmi, ⁸ tutto sua mercè. Mi è parso debito mio aco(m)pagniare co(n) questa detto mio fig(lio)lo, ⁹ ancora giovaneto assai, di sorte ch(e), no(n) esse(n)do in lui molti anni, no(n) vi pol¹⁰ esare ancora molta prude(n)tia né quelli avisi di molta creanza in sapere por-¹¹ gere il suo devoto affetto verso V(ostra) A(lteza) Se(renisi)-m(a): si degnierà p(er) sua inata bo(n)tà¹² co(n) questo affetto debito vederlo

volontieri e la buona gratia di V(ostra) A(lteza) Se(renisi)m(a) ¹³ gli abia ad esare sprone a darli animo ate(n)dare alli soi studi, di maniera ¹⁴ ch(e) un giorno possa ancho esare buono a servirla in qualche cosa, promete(n)dosi ¹⁵ di lui e di me e di tutti i mei figlioli in p(er)petuo la debita servitù et devo- ¹⁶ to affetto ch(e) come vasalli devotis(imi) li dobbiamo tutti. E col pregarli dal S(ignio)re ¹⁷ Dio ogni vera filicità e adempime(n)to d'i soi sa(n)ti e buoni desideri, li faccio con ¹⁸ esso humilis(i)ma rivere(n)zia e gli basio co(n) ogni affetto le mani. Di Roma, ¹⁹ li 2 luglio 1597.

²⁰ Di V(ostra) A(lteza) Se(renisi)ma,

²¹ humilis(imo) e devotis(imo) servo e vasallo,

²² Fede(ri)co Zucharo ss.

5. devo(tamen)te: -te *in apice per mancanza di spazio a fine riga*. 9. esse(n)do *corr. su ave(n), interrotto, per 'ave(n)do' (con ess- ricavato da av-)*. 15. i: ij *nell'originale*.

[3] Torino, 3 novembre 1606

ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, filza 245, cc. 1329 e 1334; cartacea; bifoglio, 287 × 201 mm (chiuso); filigrana con tre cerchi, nel secondo è iscritto un uccello, nel terzo le lettere «AS» (priva di riscontri nei repertori consultati ma accostabile ai tipi BRIQUET, nn. 3248-55, però senza *croissants* e con i cerchi tangenti); l'indirizzo, non autografo: «Al ser(enissi)mo mio sig(nore), il sig(nor) Duca d'Urbino» (c. 1334v).

[1329r] ¹ Ser(eni)s(imo) sig(nio)r(e),

² non posso mancare all'afinità paterna [e] no(n) racoma(n)dare a V(ostra) A(lteza) S(erenisim)a ³ Otaviano, mio figliolo, che sia servita farlo continuare negli ⁴ ofiti a lui proportionati e nel servizio di V(ostra) A(lteza), poiché pro(n)-ta(men)te ⁵ se li è dedicato servo e vasallo, ave(n)do di là preso moglie. Ma- ⁶ giorme(n)te lo ricoma(n)do alla sua buona gratia e protetione ⁷ a no(n) lasiarlo otioso, ese(n)dosi portato – come spero – bene nel Com(i)s(aria)to ⁸ della Tomba, ch(e) ora ha spidito, e gline restarò co(n) gli altri ⁹ infiniti obblighi ch(e) gli dovemo obligatis(i)mo. E co(n) farli humilis(im)a ¹⁰ rivere(n)za me li inchino, basia(n)doli affetuosa(men)te le mani, ¹¹ prega(n)doli dal S(igniore) Dio ogni compita filicità. Di Turino, ¹² li 3 nove(m)bre 1606.

¹³ Di V(ostra) A(lteza) Se(reni)s(i)ma,

¹⁴ humilis[imo] servo e vasallo,

¹⁵ Fede(ri)co Zucharo

14. humilis[imo]: *con omissione del segno di compendio sovrapposto*.

Bibliografia

- ACIDINI LUCHINAT 1998-99: C. ACIDINI LUCHINAT, *Taddeo e Federico Zuccari, fratelli pittori nel Cinquecento*, 2 voll., Milano-Roma 1998-99.
- ACIDINI LUCHINAT 2004: C. ACIDINI LUCHINAT, *Della Rovere e Zuccari: sessant'anni di relazioni nel segno di Raffaello*, in *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra, Senigallia, Urbino, Pesaro, Urbania, 4 aprile-3 ottobre 2004, a cura di P. Dal Poggetto, Milano 2004, pp. 180-2.
- ACIDINI LUCHINAT, CAPRETTI 2009: *Innocente e calunniato. Federico Zuccari (1539/40-1609) e le vendette d'artista*, catalogo della mostra, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 6 dicembre 2009-28 febbraio 2010, a cura di C. ACIDINI LUCHINAT, E. CAPRETTI, Firenze 2009.
- ARCANGELI 1993: L. ARCANGELI, *Federico Zuccari e la decorazione della Cappella dei Duchi di Urbino a Loreto*, in CLERI 1993, pp. 63-70.
- AURIGEMMA 1995: M.G. AURIGEMMA, *Lettere di Federico Zuccari*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», s. III, 18, 1995 [ma 1996], pp. 207-46.
- AURIGEMMA 2024: M.G. AURIGEMMA, *Pareri in postille, per gli avvii critici di Federico Zuccari*, in SEGRETO 2024, pp. 251-79.
- BAVA 1995: A.M. BAVA, *La collezione di pittura e i grandi progetti decorativi*, in ROMANO 1995a, pp. 211-64.
- BERNSTEIN: *Bernstein. The memory of paper*, banca dati fondata da The Bernstein Consortium, Commission for Scientific Visualization, Austrian Academy of Sciences, consultabile in rete all'indirizzo <https://www.memoryofpaper.eu/> (aprile 2025).
- BOLZONI 2020: M.S. BOLZONI, *Federico Zuccaro all'Escorial: alcuni progetti inediti*, «Paragone. Arte», III, 149, 2020, pp. 21-32.
- BRIQUET: Ch.-M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Mansfield 2000 (rist. anast. dell'ed. Leipzig 1923), consultabile in rete all'indirizzo <https://briquet-online.at/> (aprile 2025).
- BRUNNER 2000: M. BRUNNER, *Federico Zuccaro in Spanien (1585-1588)*, in *Federico Zuccaro. Kunst zwischen Ideal und Reform*, hrsg. von T. Weddigen, Basel 2000, pp. 17-42.
- CANTONI in c.d.s.: L. CANTONI, *Per l'edizione delle lettere di Federico Zuccari a Sebastiano Caccini (1573-1585)*, in *Scritture d'artista nella prima età moderna*, a cura di L. D'Onghia, M. Quaglini, A. Sconza, Alessandria in c.d.s.
- CAVAZZINI 2020: P. CAVAZZINI, *Porta Virtutis. Il processo a Federico Zuccari*, con la collaborazione di Y. Cancilla, Roma 2020.
- CIVELLI, GALANTI 1997: A.L. CIVELLI, P. GALANTI, *Historia d'artista: il Pubblico e il Privato*, in *Federico Zuccari. Le idee, gli scritti*, atti del convegno di Sant'Angelo in Vado, 28-30 ottobre 1994, a cura di B. Cleri, Milano 1997, pp. 71-88.
- CLERI 1993: *Per Taddeo e Federico Zuccari nelle Marche*, catalogo della mostra,

- Sant'Angelo in Vado, Palazzo Fagnani, 18 settembre-7 novembre 1993, a cura di B. CLERI, introduzione di P. Dal Poggetto, Sant'Angelo in Vado 1993.
- CLERI 2002: B. CLERI, *Federico Zuccari, relazioni ducali*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*. Atti del convegno, Urbania, Palazzo Ducale, 16-19 settembre 1999, II. *Luoghi e opere d'arte*, a cura di B. Cleri, S. Eiche, J.E. Law, F. Paoli, Urbino 2002, pp. 181-93.
- COLTRINARI 2016: F. COLTRINARI, *Loreto cantiere artistico internazionale nell'età della controriforma. I committenti, gli artisti, il contesto*, Firenze 2016.
- CUCCO 1993: G. CUCCO, *Regesti*, in CLERI 1993, pp. 109-20.
- CURTI, SICKEL 2013: F. CURTI, L. SICKEL, *Documente zur Geschichte des Palazzo Zuccari 1578-1904*, Rom-München 2013.
- D'ADDARIO 1973: A. D'ADDARIO, *L'archivio del Ducato di Urbino. Un problema di storia e di diritto archivistico*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, pp. 579-637.
- D'ANGELO 2022: F. D'ANGELO, *Il fondo Ducato di Urbino nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del duca d'Urbino*, mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre-15 dicembre 2022, a cura di T. di Carpegna Falconieri, M. Peruzzi, Urbino 2022, pp. 52-62.
- DINI 2010: B. DINI, *Taddeo, Federico Zuccari e Sant'Angelo in Vado*, in *Sacro e profano alla maniera degli Zuccari. Taddeo, Federico e Giovampietro Zuccari*, catalogo della mostra, Sant'Angelo in Vado, Polo museale di Santa Maria dei Servi, 6 giugno-7 novembre 2010, a cura di D. Tonti, S. Bartolucci, Sant'Angelo in Vado 2010, pp. 45-51.
- GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., fondato da S. Battaglia, poi diretto da G. Bàrberi Squarotti, Torino 1961-2002.
- GIFFI 2023: E. GIFFI, *Federico Zuccari e la professione del pittore*, postfazione di P. Procaccioli, Roma 2023.
- GIZZI 1993: *Federico Zuccari e Dante*, catalogo della mostra, Torre de' Passeri, Casa di Dante in Abruzzo, 26 settembre-30 novembre 1993, a cura di C. GIZZI, Milano 1993.
- GRONAU 1925: G. GRONAU, *I ritratti di Guidobaldo di Montefeltro e di Elisabetta Gonzaga in Firenze*, «Bollettino d'arte», 4, 1924-25, pp. 443-59.
- GRONAU 1936 (2011): G. GRONAU, *Documenti artistici urbinati*, con un saggio di G. Perini Folesani, Urbino 2011 (rist. anast. dell'ed. Firenze 1936).
- HEIKAMP 1961: *Scritti d'arte di Federico Zuccaro*, a cura di D. HEIKAMP, Firenze 1961.
- KÖRTE 1935: W. KÖRTE, *Der palazzo Zuccari in Rom. Sein Freskenschmuck und seine Geschichte*, Leipzig 1935.
- LANCIARINI 1893: V. LANCIARINI, *Dei pittori Taddeo e Federigo Zuccari da S. Angelo in Vado*, «Nuova rivista misena», 6, 1893, pp. 83-109, 117-43, 153-7.
- LORENZONI 2016: M. LORENZONI, *Federico Zuccari nella Serenissima. I taccuini di disegni*, Udine 2016.
- MAZZUCCHI 2005: *Dante historiato da Federigo Zuccaro*. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, commentario all'ed. in fac-simile, a cura di A. MAZZUCCHI, Roma 2005.

- MIDDELDORF 1937 (1979-80): U. MIDDELDORF, rec. a GRONAU 1936, «The Art Bulletin», 19, 1937, pp. 129-31; ora in ID., *Raccolta di Scritti that is Collected Writings*, 3 voll., Firenze 1979-80, I, pp. 287-93 (da cui si cita).
- MORALEJO ORTEGA 2011: M. MORALEJO ORTEGA, *Nuevos datos acerca de los viajes de Federico Zuccari (1539?-1609) por las cortes europeas: las aportaciones inéditas de Ottaviano Zuccari, primogénito del artista*, in *El arte y el viaje*, coord. por M. Cabañas Bravo, A. López-Yarto Elizalde, W. Rincón García, Madrid 2011, pp. 17-32.
- MORALEJO ORTEGA 2012: M. MORALEJO ORTEGA, *Marginalidad en el ámbito de la literatura artística: la figura de Ottaviano Zuccari (1579-1629)*, in *Mirando a Clío. El arte español espejo de su historia*. Actas del XVIII Congreso del CEHA (Santiago de Compostela, 20-24 de septiembre de 2010), coord. por M.D. Barral Rivadulla, E. Fernández Castiñeiras, B. Fernández Rodríguez, J.M. Monterroso Montero, Santiago de Compostela 2012, pp. 760-73.
- MORALEJO ORTEGA 2014: M. MORALEJO ORTEGA, *Federico Zuccari e la sua scuola in Umbria: il contributo pittorico manierista e il ruolo dell'Accademia degli Insensati di Perugia*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 111, 2014, pp. 771-803.
- MORALEJO ORTEGA 2019: M. MORALEJO ORTEGA, *La collezione libraria di Federico Zuccari: una proposta di ricostruzione*, in *Le collezioni degli artisti in Italia. Trasformazioni e continuità di un fenomeno sociale dal Cinquecento al Settecento*, a cura di F. Parrilla, M. Borchia, Roma 2019, pp. 73-84.
- MURANO 2003: G. MURANO, *Il trasferimento dell'archivio ducale a Firenze*, in *Colligite fragmenta. Spoglio di documenti attenenti ai Conti di Montefeltro e Duchi di Urbino a persone ed enti estranei allo Stato e agli interessi di quei Signori dal 1001 al 1526 conservati nel fondo Ducato di Urbino all'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di G. Murano, Urbino 2003, pp. 1-14.
- NICO OTTAVIANI 2006: M.G. NICO OTTAVIANI, «Me son missa a scriver questa letera...». *Lettere e altre scritture femminili tra Umbria, Toscana e Marche nei secoli XV-XVI*, Napoli 2006.
- PERINI FOLESANI 2011: G. PERINI FOLESANI, *A proposito di Georg Gronau*, in GRONAU 1936 (2011), pp. 5-73 (numeri arabi precedenti la rist. anast.).
- PERINI FOLESANI 2013: G. PERINI FOLESANI, *Un biglietto di Georg Gronau a Leo Olschki*, in *Sotto la superficie visibile. Scritti in onore di Franco Bernabei*, a cura di M. Nezzo, G. Tomasella, Treviso 2013, pp. 353-60.
- PICCARD Anker: G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, VI. *Wasserzeichen Anker*, Stuttgart 1978, consultabile in rete all'indirizzo <https://wzma.at/PPO.php> (aprile 2025).
- PIRAZZI 2022: L. PIRAZZI, *Federico Zuccaro per Loreto*, «Horti Hesperidum», 11/2, 2022, pp. 197-237.
- ROMANO 1995a: *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di G. ROMANO, Torino 1995.

- ROMANO 1995b: G. ROMANO, *Artisti alla corte di Carlo Emanuele I: la costruzione di una nuova tradizione figurativa*, in ROMANO 1995a, pp. 13-62.
- RONCHINI 1870: A. RONCHINI, *Federico Zuccaro*, «Atti e memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi», 5, 1870, pp. 1-14.
- ROSSI 2000: M. ROSSI, *Poemi e gallerie enciclopediche: la 'Creazione del mondo' di Gasparo Murtola e il collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Natura-cultura. L'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini*, atti del Convegno Internazionale di Studi, Mantova, 5-8 ottobre 1996, a cura di G. Olmi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Zanca, Firenze 2000, pp. 91-120.
- ROSSI 2007: M. ROSSI, *L'idea incarnata. Federico Zuccari e l'immagine ermetica di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *La magia nell'Europa moderna. Tra antica sapienza e filosofia naturale*, atti del convegno, Firenze, 2-4 ottobre 2003, a cura di F. Meroi, con la collaborazione di E. Scapparone, 2 voll., Firenze 2007, II, pp. 545-66.
- ROSSI 2022: M. ROSSI, *L'ombra d'Argo: Dante, Borghini e l'eredità fiorentina nella Grande Galleria di Federico Zuccari*, in *Reimmaginare la Grande Galleria. Forme del sapere tra età moderna e culture digitali*. Atti del convegno internazionale, Torino, 1-9 dicembre 2020, a cura di E. Guadagnin, F. Varallo, M. Vivarelli, Torino 2022, pp. 89-103.
- SÁINZ DE ROBLES 1963: J. DE SIGÜENZA, *Fundación del monasterio de El Escorial*, prólogo de F.C. Sáinz de Robles, Madrid 1963.
- SEGRETO 2012: *Lettera ai principi di Federico Zuccari*, a cura di V. SEGRETO, Roccasecca 2012.
- SEGRETO 2024: V. SEGRETO (a cura di), *Vasari, Armenini, Zuccari: Arte, Storia, Fonti, Lessico, Filosofia*, «Studi di Memofonte», 32, 2024, pp. 113-398.
- SICKEL 2011-12: L. SICKEL, *Federico Zuccari post mortem. Der Verkauf der Kunstwerke aus seinem Nachlass durch den Sohn Ottaviano*, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», 40, 2011-12 [ma 2016], pp. 81-135.
- SPAGNOLO 2020: M. SPAGNOLO, s.v. *Zuccari, Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. C, Roma 2020, voce consultabile solo in rete all'indirizzo https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-zuccari_%28Dizionario-Biografico%29/ (aprile 2025).
- TARTAGLIA 2024: R. TARTAGLIA, *La corrispondenza privata di Federico Zuccari. Lettere a Sebastiano Caccini*, «Predella», 55, 2024, pp. 85-108.
- TEZA 2017: L. TEZA, *The 'impresa' of Federico Zuccari and the Accademia degli Insensati of Perugia*, «Journal of the Wartburg and Courtlauld Institutes», 80, 2017, pp. 127-59.
- TEZA 2018: L. TEZA, *Il libro delle imprese dell'Accademia degli Insensati. Ritratti figurati e parlanti*, Roma 2018.
- TIBERIA 2000: V. TIBERIA, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta nel XVI secolo*, Galatina 2000.
- TOSINI 2016: P. TOSINI, *La Grande Galleria di Federico Zuccari a Torino: il capolavoro mancato*, in *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a

cura di A.M. Bava, E. Pagella, con la collaborazione di G. Pantò e G. Sacconi, Genova 2016, pp. 65-73.

VARALLO 2024: F. VARALLO, *Tra Idea e disegno: la narrazione di sé nel Passaggio per Italia di Federico Zuccari*, in SEGRETO 2024, pp. 280-302.

ZUCCARI 2007: F. ZUCCARI, *Il passaggio per Italia*, a cura di A. Ruffino, con una *lectio* geografica di D. Papotti e un saggio di F. Varallo, Lavis 2007.